

POLITICA



IL SINDACO ORSONI: «SI FACCIA SCRUTINIO SEGRETO»
Alla vigilia dell'assemblea nella quale il Consiglio nazionale del Coni si riunirà per decidere la candidatura italiana ai Giochi olimpici, il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni (foto) ha inviato al presidente Coni Gianni Petrucci: «Negli ultimi giorni si sono susseguite notizie di stampa, indiscrezioni e dichiarazioni

relative ad una decisione a favore di Roma già effettuata dagli organi del Coni, oltre a rivelazioni su presunte pressioni per determinare l'orientamento al voto. In quest'ottica, seppur sicuro che si tratti di pure campagne mediatiche non rispondenti al vero, mi sento di dover chiedere in via ufficiale che la decisione del Consiglio venga presa a scrutinio segreto»

VENEZIA LA SERIETÀ

IL GOVERNATORE LUCA ZAIA A ROMA PER LA DECISIONE

«Vogliamo vedere le carte. Chiunque vinca»

VENEZIA - Il Veneto è deciso a far di tutto per sostenere la candidatura di Venezia per le Olimpiadi del 2020. Lo ha sottolineato anche ieri il presidente della Regione Serenissima, **Luca Zaia**, annunciando che oggi e domani sarà a Roma proprio a questo scopo «e chiederò ufficialmente - ha detto riferendosi alla riunione del consiglio nazionale del Coni in cui si deciderà tra Roma e Venezia - che venga presentata, comunque vada, la leggibilità dei criteri adottati per la votazione. Vogliamo vedere le carte, se saranno positive per Venezia lo faremo con maggiore serenità, se saranno sfavorevoli le valuteremo con

rigore». Il governatore ha anche spiegato di condividere in pieno la richiesta del sindaco di Venezia, **Giorgio Orsoni**, affinché il voto del consiglio del Coni sia effettuato a scrutinio segreto: «Sono del tutto d'accordo col sindaco di Venezia. Lo scrutinio segreto dovrebbe essere una prassi, ma stiamo attenti a non illuderci perché anche lo scrutinio segreto potrebbe riservarci delle brutte sorprese».

Da ricordare che a favore della candidatura di Venezia si è senza

sorprese schierato l'altro ieri il leader del Carroccio e ministro **Umberto Bossi** che ha promesso di farsi "ambasciatore" in Consiglio dei ministri per sostenere la candidatura di Venezia: «Tutta la gente del Nord - aveva detto Bossi - vuole le olimpiadi a Venezia: è una capitale morale, ha una storia, senza Venezia, che ha vinto a Lepanto, non ci sarebbe l'Europa, non ci sarebbe l'Occidente, neppure il cristianesimo. È la vera capitale, antica ma anche moderna. È anche la capitale della Padania».

«Se non saremo scelti l'analisi delle motivazioni sarà molto rigorosa»

serenità e tranquillità - spiega il numero uno del Coni - e mi spiace per questo clima che ha restituito un'immagine di intrighi dietro la scelta olimpica. Ma sfido chiunque a provare che io abbia chiamato i presidenti delle Federazioni per spingere per una soluzione o per l'altra». «Il pressing su Petrucci - aveva detto invece Zaia qualche giorno fa - c'è, eccome. Da ogni parte. Confido però che sia davvero autonomo come sostiene e confido nell'autonomia del Coni».

Poche ore, poche ore ancora. E poi capiremo qual'è il coraggio di un Paese. Le indiscrezioni dicono che si premierà Roma perché l'intera manifestazione viene compresa in un'ellisse la cui semiasse maggiore è di 12,5 chilometri con tempi di percorrenza medi dal villaggio olimpico ai campi di gara di 14 minuti e nella capitale il 71 per cento degli

impianti è già esistente. Bene, nel frittatore la Commissione di Valutazione ha infilato pure il passato accuratamente ri-

pulito di scandali e scandaletti: i Giochi del '60, due mondiali di nuoto, uno di atletica, una finale di Champions League e

poi ecco il jolly delle Olimpiadi ad impatto zero sull'ambiente e sulla vita della città. Il peso delle parole e quello dei nu-

I NUMERI DELLA SFIDA

1. INVESTIMENTO COMPLESSIVO

VENEZIA: 16,6 miliardi di euro, di cui 9 miliardi pubblici

ROMA: 13 miliardi di euro, di cui 2 miliardi pubblici

2. BUDGET PER CANDIDATURA

VENEZIA: 44 milioni di euro

ROMA: 42 milioni di euro

3. IMPIANTI DI GARA

VENEZIA: 26; tutti sono all'interno dell'anello Olimpico, contenuto in un raggio di 10 km dallo Stadio Olimpico

ROMA: 42 di cui 33 esistenti. 52% degli atleti avrà gli impianti a 10 minuti dal Villaggio olimpico

4. STANZE LETTO DISPONIBILI

VENEZIA: 44.170, di cui oltre 41.000 in provincia di Venezia e 2.500 a Padova città.

ROMA: 74.948 nel raggio di 10 chilometri dal centro



elettorale per i rappresentanti degli studenti con il Movimento universitario padano

«Premiato il nostro impegno nelle battaglie sulle tasse, sulle borse di studio e sugli alloggi»

giovani non hanno e senza dubbio ci premia».

«Il lavoro che la Lega sta portando avanti con le politiche del Governo e della Giunta regionale guidata da Cota sta dando i suoi frutti in tutti gli ambiti della vita politica piemontese. - commenta invece il deputato **Davide Cavallotto**, coordinatore nazionale del Movimento Giovani Padani del Piemonte - L'università è il grande traguardo che voto dopo voto, stiamo conquistando diventando di fatto il punto di riferimento dei giovani in Piemonte. Il radicamento sul territorio che è da sempre la nostra po-

litica ci permette di stare vicino alle esigenze degli studenti che, a quanto pare, ci stanno dando ragione. Il movimento giovanile è il vivaio della Lega e sta diventando la nuova classe dirigente di questo Paese. La dimostrazione è data dai tanti giovani che sono stati eletti negli ultimi anni tra le nostre fila e che stanno dando prova di grande capacità politica».

Infine, per il coordinatore del Mup Piemonte **Alessandro Sciretti**: «I due eletti che abbiamo ottenuto all'università del Piemonte Orientale ci dimostra quanto i nostri ragazzi stiano dando una svolta verso il futuro alle



Fabrizio Cecchetti, coordinatore del Mup

nostre università così come la Lega fa ogniqualvolta riceve la fiducia dell'elettorato. Continueremo il lavoro perché soltanto prendendo a cuore i problemi veri, e non quelli ideologici, degli studenti si può migliorare la vita in ateneo».

Università occupate

Proteste anti-Gelmini opera solo di una minoranza

Serie di proteste ieri in alcuni atenei contro la riforma universitaria del ministro Mariastella Gelmini. Singolare quella di una trentina di studenti universitari che per dire no alla riforma si sono sdraiati in via XX Settembre a Torino esponendo cartelli con la scritta "La nostra università sta morendo". Terminata la protesta i giovani si sono diretti verso Palazzo Nuovo da dove poi è partito un corteo fino al rettorato dell'università.

A Milano circa duecento persone hanno partecipato ieri mattina all'assemblea presso la Statale indetta dalle Rsu di ateneo per protestare contro il disegno di legge varato dal ministro all'Istruzione. All'assemblea hanno partecipato lavoratori, studenti e ricercatori che al termine dell'assemblea hanno occupato il rettorato, ottenendo un colloquio con il direttore amministrativo.

Ricercatori e studenti dell'Università della Calabria di Cosenza hanno protestato nell'ateneo per i tagli contenuti nel ddl e occupato pacificamente il rettorato. Hanno inscenato il flash-mob di simulazione di morte all'urlo del nome del ministro dell'Istruzione.

Questo stillicidio di proteste è stato stigmatizzato dalla Lega Nord. «Ci pare ormai evidente che le continue manifestazioni, cortei, occupazioni e proteste varie siano l'ultimo spazio di manovra rimasto alla minoranza ideologica anti-Gelmini, dopo le pesanti sconfitte elettorali subite. I metodi utilizzati, come le occupazioni, ci dimostrano che per questa esigua minoranza molto rumorosa non contano i diritti della maggioranza degli studenti»: commentano così il deputato del Carroccio, membro della commissione Cultura, **Davide Cavallotto** e il responsabile piemontese degli studenti della Lega, **Alessandro Sciretti**, le manifestazioni contro la riforma Gelmini.

«Ci auguriamo - concludono i due esponenti del Carroccio - che gli studenti volentieri si informino sui provvedimenti del governo e non si facciano condizionare da chi li vuole strumentalizzare per fini esclusivamente politici».